

Il leader dei Cobas sfida: «Al nostro corteo verranno tutti, batteremo Confederali e Snals»

ROMA - Piero Bernocchi, 53 anni, Cobas, ex Sessantottino, leader della rivolta oltranzista dei prof, insieme alla Gilda sta preparando la "piazza" per lunedì prossimo, 16 ottobre, giorno in cui è prevista la seconda manifestazione della scuola. Ed è sfida. Dopo la «manifestazione storica» di Confederali e Snals (un insegnante su due ha scioperato e la metà delle scuole è rimasta chiusa), Bernocchi affila le armi.

In quanti sarete?

«Di sicuro batteremo Confederali e Snals messi insieme. Hanno detto di essere in centomila, non era vero. Noi, invece, ci potrete contare uno per uno».

Come fa ad essere così sicuro?

«Siamo diversi, la nostra è una mobilitazione spontanea, la loro no. I loro gruppi sono tutti organizzati, i nostri si autorganizzano: inventano slogan, parodie, musiche, rappresentazioni... Loro marciano con fischiello e bandiera e fanno solo una gran "caciara". Il coinvolgimento è diverso. Eppoi, una prima vittoria l'abbiamo già ottenuta: Confederali e Snals si sono avvicinati alle nostre posizioni: "niente scuola azienda, tagli, concorsi e gerarchie". Anche sugli aumenti

stanno riscoprendo l'egualitarismo: più soldi a tutti».

I Cobas hanno solo 8 mila iscritti e la Gilda 22 mila. Basterà per vincere in piazza?

«Abbiamo un precedente: il 17 febbraio scorso, da soli mobilitammo un esercito mai visto di prof, i giornali scrissero 50 mila, eravamo il doppio. Eppoi, le cifre degli iscritti contano poco, non corrispondono al tasso di "simpatia" nei confronti del movimento. Come l'altra volta verranno tutti, tutti gli scontenti, che non ne possono più di questa scuola che va alla deriva».

Il corteo lo farete con la Gilda. Avete ritrovato punti in comune?

«I cortei saranno cinque: Roma, Milano, Napoli, Palermo e Cagliari. Quanto alla Gilda i rapporti erano difficili, ma non siamo mai stati nemici. All'inizio eravamo tutti Cobas, poi ci fu la scissione. Non abbiamo le stesse posizioni su tutto, ma su molte cose sì, a cominciare dagli stipendi europei».



Il leader dei Cobas Piero Bernocchi